

«L'intesa c'è, il presidente incaricato vada avanti, il Polo dica se vuole davvero le riforme»

ROMA Questo è il momento della verità. Se si vuole andare avanti la strada è tracciata. Come ha correttamente riconosciuto il presidente incaricato le condizioni perché si facciano le riforme ci sono. Se non si riuscirà a risolvere la crisi non sarà dunque per l'impossibilità di fare le riforme. Massimo D'Alema aprendo quella che presumibilmente sarà l'ultima conferenza stampa prima della campagna elettorale non sembra coltivare molte speranze. Alla possibilità di un'intesa costitutiva fra Polo e Ulivo ha sinceramente creduto e ha lavorato con tenacia. Non altrettanto «coraggio» e non altrettanta generosità ce stata dall'altra parte.

Per essere chiaro - dice D'Alema - qualcuno ci aveva fatto balenare l'ipotesi di un centrosinistra allargato di qualche voto in più per Dini. Noi invece abbiamo assunto una posizione leale e pulita e abbiamo lavorato per un'intesa alla luce del sole tra i due schieramenti. Dall'altra parte invece - aggiunge - si è cercato in modo meschino di creare difficoltà e divisioni nel centrosinistra fino alla pretesa odiosa di Fini di escludere dalla maggioranza di governo chi come i popolari non vuole il semipresidenzialismo. Difficile in queste condizioni raggiungere l'intesa. L'intesa infatti sembra sfumata per davvero. «Per alcuni di loro si tratta di un gioco dove ogni tanto si cerca di far fallire tutto dando la colpa a noi», osserva D'Alema. E aggiunge: «Può darsi che altri abbiano altri problemi di altra natura, altre ragioni e altri calcoli che non voglio nemmeno nominare». E può darsi dice ancora D'Alema che qualcuno pensasse che il Pds non avrebbe mai trovato il coraggio per arrivare all'intesa con il nemico. E invece.



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

Emanuele Mozzati

D'Alema incoraggia Maccanico

«La Costituzione non la scrivono i partiti»

Per quanto ci riguarda Maccanico può andare avanti ha chiarito che sulle riforme l'intesa c'è. Ora può preparare il programma e scegliere i ministri, dice D'Alema. E aggiunge: «Il Polo dica se vuole davvero le riforme. Perché è chiaro che se non si fa il governo non sarà perché l'intesa sulle riforme non c'è. Inaccettabile è invece il vertice dei segretari chiesto dal Polo. Sembra di tornare al Caf. La Costituzione non la scrivono i segretari dei partiti».

spetta contrattare sotteraneamente il cambio della Costituzione. Se vogliono riformare le regole rispettino le regole. E poi aggiunge il leader della Quercia: dopo tanta polemica antipartitocratica adesso si chiede ai segretari dei partiti di riscrivere addirittura la Costituzione? Beh, se questa è la Seconda Repubblica ridateci la Prima.

Il vertice dei segretari

I capigruppi progressisti ricordano a D'Alema hanno chiesto un incontro agli altri capigruppo proprio per discutere il merito delle riforme. Che D'Alema non si stacca di ripeterlo sono compito del Parlamento. Questo invito è rimasto senza risposta. E invece assistiamo a questo ritorno doroteo. Sembra una canzone degli anni 50. Non più tardi di lunedì scorso Fini e Napolitano hanno detto che i partiti non si contreranno nei vertici di maggioranza ma nella commissione parlamentare che farà le riforme. E una dichiarazione calzante per chi non lo ha Fini vogliamo dar vita ad una maggioranza politica. E

adesso invece incalza D'Alema - se ne escono con i vertici dei segretari. Sembra di essere tornati al Caf. Soltanto che le lettere sono cambiate. Resta soltanto la F.

D'Alema non ascende al vertice (e forse anche l'initazione) per un gioco a tirare la calze che vanifica una straordinaria occasione. Non voglio dire - sottolinea D'Alema - che ci troviamo in una situazione impetibile, però è certo che le condizioni per fare le riforme questa volta ci sono davvero e ci sono tutte. L'intesa sul semipresidenzialismo non era facile né scontata e il leader del Pds ha pagato un prezzo politico non piccolo per raggiungerla. Siamo una forza politica seria e dice e se si è convenuto sul semipresidenzialismo a questo ci atterremo in Parlamento. Naturalmente ogni altra proposta che venga avanzata avrà pari legittimità. Però insiste D'Alema una maggioranza semi-presidenzialista esiste già. Quanto alle garanzie chieste dal Polo la garanzia - replica D'Alema - viene da loro stessi perché i loro 288 deputati saranno indispensabili per la vita del governo. È evidente che se si dovesse procedere in un'altra direzione potranno ritardare la fiducia al governo e il governo cadrebbe.

Bossi: non si voterà non sanno cosa faremo

Secondo me alla fine Maccanico ce la farà. Nessuno se la sente davvero di andare alle elezioni perché non si sa che scelte farà la Lega al momento di votare e io mantengo un totale silenzio. Bossi e a Mantova per l'ennesima riunione del suo parlamento Berlusconi mi fa chiamare mi non za attorno e sempre a caccia della grande Lega, qualcosa vorrà pur dire. Noi dal governo staremo fuori ma in una forma di opposizione costruttiva.

DAL NOSTRO NVATO
CARLO BRAMBILLA

MANTOVA Una Mantova via l'altra. Ieri si è nuovamente riunito il parlamento del Nord per continuare nella scrittura della costituzione non italiana a quella di cui pensò Roma ma del Nord della Padania. Umberto Bossi continua a mettere sotto pressione le sue truppe lanciando il segnale di preparazione della battaglia. Dobbiamo creare il caos primordiale sul territorio contro questa banda di farabutti che si è impadronita dello Stato italiano. Il tutto mitigato dalla prudenza circa il governo.

Noi stiamo fuori ma in posizione costruttiva. Ma mentre il capo del Caroccio nel pomeriggio spiana la grinta coi suoi strigliando sindacati amministratori vari semplici militanti a Roma giusto la crisi di governo si ingarbuglia fino ai limiti della rottura. Bossi apprende degli sviluppi politici al dentro in albergo prima di ripartire per Vadana dove in serata terrà l'ennesimo comizio.

Onorevole Bossi, Maccanico sembra in difficoltà. Si parla di rottura delle trattative e addirittura di voto. E uno scenario plausible?

Secondo me alla fine Maccanico ce la farà. Io so solo che noi stiamo fuori e l'incalzeremo. Comunque tutti quelli di destra e sinistra saranno costretti a mettersi d'accordo per la semplice ragione che noi continueremo a mantenere un rigoroso silenzio sulle scelte che faremo in caso di elezioni.

E se davvero tutto dovesse naufragare e il voto anticipato di ventasse una realtà, che succederebbe?

(Bossi risponde sbadigliando. E davanti al televisore ascolta un noialto il tg di Emilio Fede). Facciano facciano pure quello che vogliono il governo il voto. A noi va bene tutto. Siamo pronti anche ad andare alle urne. C'è un bel casino. Berlusconi e i che cinci scia coi presidenzialismo alla francese. Sta attento a parlare di francesi quelli lo hanno già butta tu fuori una volta con la sua televisioncina.

Insomma per lei il governo, in un modo o nell'altro lo fanno.

Magari Fini la resistenza sabotata. Ma lui e Berlusconi non possono mollarsi si tengono in piedi come due ubriachi.

Non si sente fuori dai giochi?

Aha aha. Volete capire che le redini le ha sempre saldamente in mano la grande Lega. Berlusconi mi fa chiamare mi cerca in continuazione ronzando attorno è sempre a caccia della grande Lega. Qualcosa vorrà pur dire o no?

Maccanico ha ufficialmente chiuso la porta alla possibilità che vi venga concessa l'assemblea costituente e parli solo di una bicamerale per le riforme. Che replica?

La storia è piena di bicamerale. Ci sono chilometri di libri. Ne agiteranno altre centinaia di metri. Libri buoni per i topi. No la bicamerale non serve a niente. La possibilità di realizzare il federalismo deve essere data al popolo.

Il presidente incaricato parla anche di federalismo e solidarietà. Non capisco per me è arabo. Quindi dimmi: qual è la possibilità di un vostro appoggio al governo?

Solo stando fuori buttandoci sul territorio preparando la carta della costituzione della Padania che voglio venga distribuita di casa in casa lavorando per lanciare referendum sul federalismo abbiamo qualche speranza di costituzione. Iosignori fare le riforme. E poi un governo con noi sarebbe pericoloso perché il conflitto avrebbe all'interno dell'esecutivo.

Però potreste astenervi?

Forse è una possibilità. Ma vogliamo capire tante cose. Per noi vale solo un percorso. Prima si cambia la forma dello Stato poi viene il governo e quindi il sistema elettorale. Qui mi pare che voglia no rovesciare tutto perché pensa no di coalizzarsi per far fuori la Lega ma sbagliano i conti. C'è Mantova e non torniamo più indietro. Non so davvero come faranno a risolvere la questione. La partita è micidiale in ballo c'è la rottura dello Stato.

Quindi prima o poi ci sarà uno scontro.

Lo vado riprendendo la possibilità che il paese si rompa c'è davvero. Non so se a far precipitare le cose saremo noi gli operai o la piccola e media impresa. So invece che il sistema è al limite.

Le parole di Maccanico

Al leader del Pds le parole pronunciate da Maccanico dopo il colloquio con Scalfaro sono piaciute. E molto. Perché il presidente incaricato non ha esposto un programma di governo ma ha illustrato il risultato delle consultazioni avute registrando molto correttamente la volontà e la possibilità di realizzare le riforme. E perché ha sottolineato con forza le prerogative del Parlamento ribadendo così una questione di principio di grande delicatezza. Da questo punto di vista insomma ci sono tutte le condizioni per andare avanti. E se Maccanico chiede il nostro parere noi - dice D'Alema - gli diciamo: Vai pure avanti consulta rapidamente i gruppi parlamentari sul programma di governo e se ci sono le condizioni se gli i ministri e presentati in Parlamento per la fiducia. Noi faremo la nostra parte.

Il punto però è un altro. E riguarda il Polo. Quando D'Alema incontra i giornalisti l'ennesimo

FABRIZIO RONDOLINO

vertice a via dell'Anima è ancora in corso. Ma non promette nulla di buono e infatti si concluderà con una nuova richiesta di vertice fra i segretari per discutere il programma di governo. E un modo per guadagnare altro tempo e il perdersi del gioco del centuro? Comunque sia D'Alema non ci sta. Il Polo delle libertà - dice - mi sembra il Polo delle nebbie. L'unica cosa che si capisce è che sono in difficoltà. A cinque ore dalle dichiarazioni di Maccanico Berlusconi non è stato ancora capace di far sentire la propria voce. Questa

invece è l'ora del coraggio e della assunzione di responsabilità. E il vertice dei segretari? La risposta di D'Alema è netta. Non intendo partecipare a nessuna riunione per concordare alcune cose tantomeno sulla Costituzione. Questa è una trovata per perdere tempo di fronte alle convergenze registrate da Maccanico. E piccolo pretendere di riformare la Costituzione a colpi di vertici tra i segretari. Il Polo dica all'opinione pubblica se vuole davvero le riforme. Il luogo in cui se ne discute e il Parlamento. Ai segretari di partito non

«Hanno fatto cadere Dini dicendo di voler trattare per poi far saltare tutto»

Bianco: «Il Polo chiede cose assurde»

Bertinotti: «Così il Quirinale anticipa la repubblica semipresidenziale»

Il centrosinistra ha davanti a sé un cappio costruito con la sua cordocosa Fausto Bertinotti ha commentato la dichiarazione di Maccanico, sottolineando che si è trattato di un messaggio elaborato dal presidente incaricato, d'intesa con il presidente della Repubblica, cioè anticipando nella prassi la Repubblica semipresidenziale. «Insomma - per Bertinotti - il centrosinistra si trova di fronte al marchingegno dal quale nei giorni scorsi cercava di svincolarsi. D'Alema, sotto le pressioni del Popolare. Secondo Bertinotti il messaggio di Maccanico è a) la sanzione dell'alleanza innaturale che va dal Pds sino ad An passando per Berlusconi, b) il fatto che elemento costitutivo di questa maggioranza è la riforma semipresidenzialista, c) che il programma economico e sociale è una variabile dipendente, cioè già scritta e noi sappiamo anche da chi. E non è oggetto della trattativa tra i partiti di una ipotetica maggioranza.

RITANNA ARMENI

ROMA Devo essere prudente e silenzioso non voglio fare nessun commento. Gerardo Bianco segretario del Fpi sta facendo il giro dei comuni del napoletano per parlare della Costituzione e apprende dalla cronista per telefono quel che è successo a Roma fra Via dell'Anima dove si è riunito il Polo e via delle Botteghe oscure dove il segretario del Pds ha appena fatto una conferenza stampa. Non così le dichiarazioni di Berlusconi Fini e Casini non sa che cosa ha risposto Massimo D'Alema. Sa solo che la situazione è delicata molto delicata e quindi preferisce tacere. Ma Gerardo Bianco oltre ad essere prudente (e paziente come le vendite di questi giorni hanno dimostrato) è anche un uomo gentile. E di fronte alle domande non se la sente di chiudere il telefono. Berlusconi dice che è meglio un addio chiaro che la confusione? Ma la confusione l'hanno creata loro il Polo e continuano a dibattersi nella confusione. Hanno rovesciato un governo per fare delle trattative e poi non le vogliono portare avanti. Non si capisce più nulla. Mi sembrano i eserciti di Franceschiello. Già ma loro i Popolari che cosa faranno? Venerdì hanno detto a

D'Alema che per nessun motivo avrebbero rotto la coalizione ma sarebbero rimasti sulle loro posizioni a proposito delle riforme istituzionali cancelleremo ma non semipresidenzialismo. E poi si erano mutati a suggerire a Maccanico una via di uscita equilibrata. Il presidente del Consiglio incaricato avrebbe potuto registrare l'astensione di una maggioranza favorevole al modello francese. Registrare appunto ma non pronunciarsi visto che il pronunciamento spettava al Parlamento. Ieri pomeriggio la risposta a D'Alema provocò una polemica fra i partiti favorevoli al semipresidenzialismo. Un messaggio neanche tanto oscuro ai Popolari voi non fate parte della nostra maggioranza siete fuori. E vogliamo che questo sia chiaro.

Ma neanche questa volta il segretario dei Popolari è stato preso da uno scatto di impazienza. Ha taciuto. Ha fatto parlare un comunicato del partito nel quale si ribadisce la necessità di distinguere nettamente tra le convergenze in materia istituzionale di natura parlativa e il programma di governo. Saranno i gruppi parlamentari - afferma ancora il comunicato

adesso invece incalza D'Alema - se ne escono con i vertici dei segretari. Sembra di essere tornati al Caf. Soltanto che le lettere sono cambiate. Resta soltanto la F.

D'Alema non ascende al vertice (e forse anche l'initazione) per un gioco a tirare la calze che vanifica una straordinaria occasione. Non voglio dire - sottolinea D'Alema - che ci troviamo in una situazione impetibile, però è certo che le condizioni per fare le riforme questa volta ci sono davvero e ci sono tutte. L'intesa sul semipresidenzialismo non era facile né scontata e il leader del Pds ha pagato un prezzo politico non piccolo per raggiungerla. Siamo una forza politica seria e dice e se si è convenuto sul semipresidenzialismo a questo ci atterremo in Parlamento. Naturalmente ogni altra proposta che venga avanzata avrà pari legittimità. Però insiste D'Alema una maggioranza semi-presidenzialista esiste già. Quanto alle garanzie chieste dal Polo la garanzia - replica D'Alema - viene da loro stessi perché i loro 288 deputati saranno indispensabili per la vita del governo. È evidente che se si dovesse procedere in un'altra direzione potranno ritardare la fiducia al governo e il governo cadrebbe.

Tutto tranquillo dunque? Mentre nei palazzi della politica romana dopo la riunione di Via dell'Anima si ricomincia a discutere di tutto schieramenti leader date delle probabili elezioni. Gerardo Bianco vuol far finta di niente. Se il Polo dice - vuol far fallire le trattative chiedendo cose assurde faccia pure noi rimaniamo fermi alle posizioni che abbiamo già detto. Se gerardo non vede le elezioni più vicine? No non vedo nulla. Non vedo elezioni vicine. Se anche c'è un fallimento della trattativa sulle riforme perché si deve andare al voto?

Ingrao: «La licitazione privata non è il metodo per fare le riforme»

Dietro Ingrao ha ribadito ieri sera la sua posizione critica nei confronti del dibattito sulle riforme istituzionali e della dirigenza del Pds, esprimendo anche imbarazzo e disappunto per il metodo con cui si affronta il dibattito sulle riforme stesse. Interventando all'assemblea dei Comunisti Unitari sull'informazione, l'ex presidente della Camera ha risposto brevemente ai giornalisti che gli chiedevano un commento sulla situazione politica.

Ingrao non si è espresso sulle dichiarazioni di ieri di Maccanico (non ho avuto modo di ascoltarle), ma ha ripetuto il giudizio negativo sui contatti in corso per le riforme. «Questioni così grandi, che riguardano tutto il Parlamento e tutto il paese, vengono oggi discusse in un clima quasi da licitazione privata». Mi sembra - ha concluso - un cattivo metodo.

E i 144? Trasmigrano

Attenti, qui si prepara A un'altra truffa di massa. A fine mese i famigerati "144" dovrebbero essere disabilitati per chiunque non voglia correre rischi con la bolletta telefonica. Ma le "chat line" silenziosamente stanno emigrando e si trasformano in "166". La legge dovrebbe impedirlo: c'è chi la farà rispettare?

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì a 2.000 lire